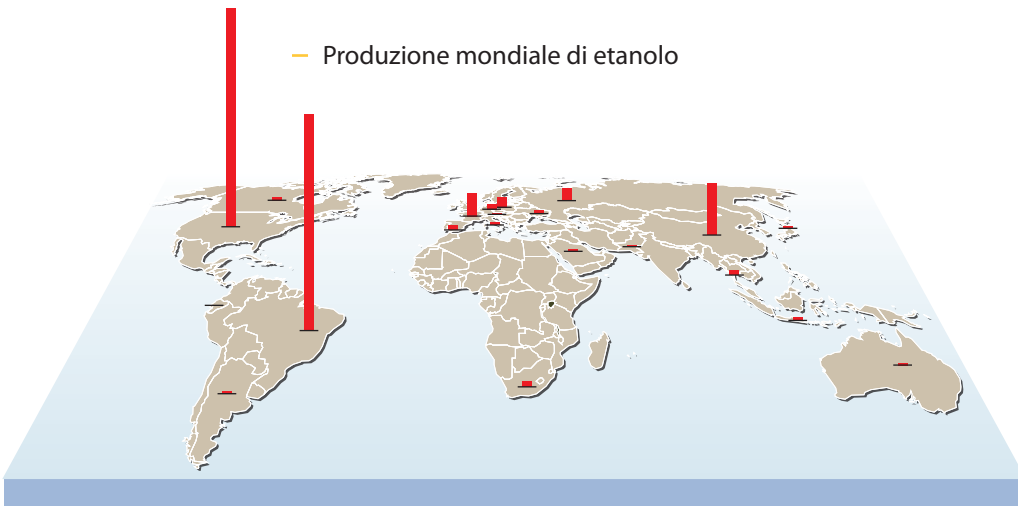


— Produzione mondiale di etanolo



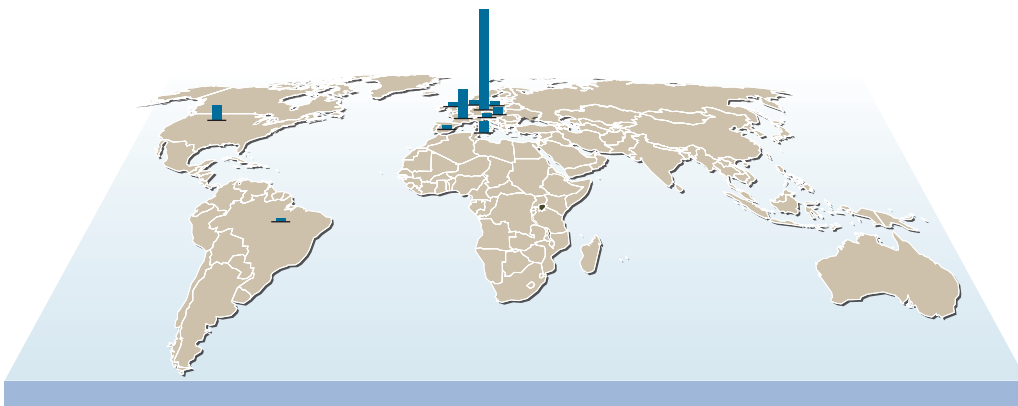
La politica degli agricoltori che puntano a modificare la loro struttura produttiva abbandonando le tradizionali colture alimentari a vantaggio di cash crops molto più redditizia spinge a un vorticoso aumento della deforestazione.

Ciò avviene direttamente con l'abbattimento di migliaia di ettari ogni giorno per la coltivazione di soia e canna da zucchero. Oppure avviene

in maniera indiretta, attraverso un complicato meccanismo per cui l'aumento dei prezzi in determinate aree comporta l'espulsione dei piccoli agricoltori, che per sopravvivere cercano nuove terre a ridosso della foresta, o cercano altre forme di sostentamento... lavorando proprio per le imprese che si occupano di deforestare per la produzione di

agrocarburanti. Il fenomeno è preoccupante se si considera che l'effetto sull'atmosfera è duplice: da un lato la deforestazione riduce la capacità di assorbimento del sistema-foresta, capacità che è molto superiore a quella delle colture agricole. Dall'altro il legname tagliato è di solito bruciato o lasciato marcire: entrambe queste pratiche rilascia-

— Produzione mondiale di biodiesel

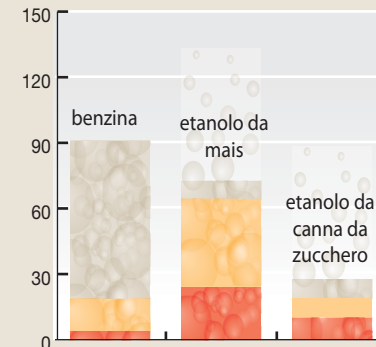


no quantità enormi di CO₂ nell'atmosfera.

Le politiche energetiche brasiliane e gli accordi presi con i governi europei e con Washington portano ad un incremento di questa logica perversa di "spostamento" delle emissioni dall'effetto alla causa, creando così un circolo vizioso.

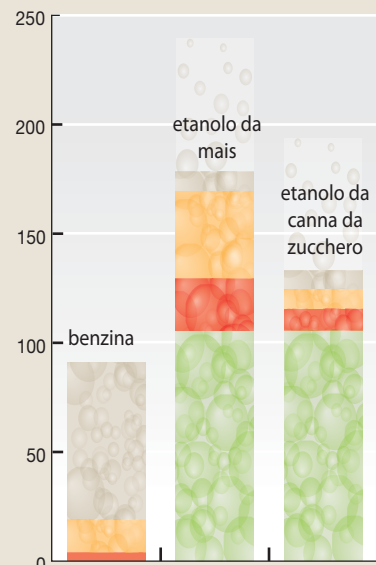
Il presidente brasiliano Lula, infatti, non sembra potersi opporre alle volontà dei grandi latifondisti che controllano il mercato delle terre e della produzione di soia. Come Blairo Maggi, presidente di una delle industrie più importanti per la coltivazione di soia e Governatore del Mato Grosso, la regione in cui le contraddizioni della logica degli agrocarburanti si fanno sempre più profonde. Con abili strategie politiche Maggi è riuscito in breve tempo a installare strutture per la produzione e il trasporto di soia alle centrali di trasformazione della materia prima in energia controllando di fatto la produzione all'interno di tutta la regione. Garantendosi così l'appoggio dei grandi proprietari che formano una sorta di cartello e realizzano enormi profitti. Contrastare questi poteri sarà sempre più importante per il destino del Sud America e per gli equilibri ecologici mondiali.

La soluzione...








Sommando le emissioni di CO₂ per tutti gli stadi della produzione dei biocarburanti, queste sono superiori rispetto a quelle della benzina. Grazie al *feedstock carbon credit* però il livello di emissioni diminuisce al di sotto di quello dei carburanti fossili. Una buona soluzione... apparentemente.

...veramente?



Per produrre gli agrocarburanti gli agricoltori mettono a coltura terre che sottraggono ad altre coltivazioni o alla foresta. Questo cambio d'uso del suolo provoca le emissioni di un quantitativo di CO₂ tale da annullare il vantaggio derivante dal *feedstock carbon credit*. Gli agrocarburanti sono solo una illusione ecologica, e un concreto affare economico per chi li produce?

Grammi di CO₂ prodotti o assorbiti per unità di combustibile.

-  emissioni dovute al consumo del carburante
-  emissioni dovute alla raffinazione
-  emissioni dovute all'estrazione o alla produzione del carburante
-  emissioni assorbite dalla copertura vegetale degli agrocarburanti
-  emissioni dovute al cambio di uso della terra (deforestazione)